

Doc. ric. da: 8423483979

29/10/02 23:51 pg. 1

CO.NA.CEM.

Coordinamento Nazionale
dei comitati per la tutela
dai campi elettromagnetici



Spettabile
COMUNE di San Remo

Via Fax 0184531192
Tramite Comitato CO.SA.CEM
Aderente CO.NA.CEM.

Il Presidente
Tel. / Fax 0423483979

Prot. n° 162/02

All'attenzione del Signor Sindaco

Oggetto: decreto "Gasparri" (D.Lgs. 4.9.2002 n.198) e potere degli enti locali di pianificare l'uso del proprio territorio

Col decreto "Gasparri", pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 13.9.2002 n.215 ed entrato in vigore il giorno successivo, sembra che ora gli impianti per la telefonia mobile possano essere posizionati ovunque, in deroga a qualsiasi disposizione di legge o strumento urbanistico vigente e/o regolamento comunale. Il provvedimento in questione presenta motivi di illegittimità ed incostituzionalità, perché gravemente lesivo delle autonomie locali, del principio di precauzione e con esso del diritto alla salute e della proprietà privata

Il decreto n.198/2002, diretto a dettare "disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del paese" appare eccedere i limiti fissati dalla legge delega (L. 21.12.2001 n.443), che chiamava il Governo ad individuare le infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale e a muoversi nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni e degli Enti locali: nel comparto delle telecomunicazioni - incredibilmente - non è avvenuta alcuna individuazione e specificazione delle dette opere strategiche.

Quanto al rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni, è bene ricordare che l'art 117 della Costituzione demanda alla potestà concorrente la tutela della salute, il governo del territorio, l'ordinamento della comunicazione: se ne deduce che, salva la potestà statale di disciplinarne i principi fondamentali, ogni altro potere in tali materie spetta alle Regioni, orbene questo decreto, che certo non può configurarsi quale norma di fissazione dei suddetti principi (basti pensare che al decreto è allegato perfino il facsimile dell'istanza procedurale), seguendo una logica contraria ai detti principi costituzionali vuole eliminare ogni spazio di intervento, anche normativo, riconosciuto alle Regioni ed ai Comuni.

CO.NA.CEM. - www.conacem.it - tel. fax 0423483979 e-mail: danieladussin@supereva.it

C 213

O

N

A

C

E

M

Con lo scopo di favorire l'effettiva concorrenzialità di mercato delle aziende della telefonia il D.Lgs. volge a favorire l'installazione delle infrastrutture per telefonia mobile - impianti di natura industriale - in ogni parte del territorio comunale, in deroga a qualsiasi previsione regolamentare, il decreto in questione invade quindi le competenze proprie dei Comuni sancite dal Testo Unico degli Enti Locali e dall'art. 118 della Costituzione, ed eccede in ogni caso la legge delega, perché questa non contemplava la possibilità di sopprimere e modificare la legge-quadro n.36/2001 che, da un canto, prevede essere di competenza delle Regioni tutto ciò che attiene all'autorizzazione e alla localizzazione degli impianti, dall'altro, riconosce ai Comuni una penetrante potestà regolamentare, che ora si vuole annullare.

Le infrastrutture di rete mobile sono ora incredibilmente annoverate tra le opere di urbanizzazione primaria; benché rientranti solo tra i servizi di interesse economico generale ai sensi dell'art. 90 del Trattato CEE, vengono assurdamente assimilate alla telefonia fissa, di base, cui attribuire la natura di opere di pubblica utilità e per le quali giustificare gravi limitazioni legali.

Inoltre, a fronte dei possibili effetti dell'esposizione cronica della popolazione ai campi elettromagnetici, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali quali la salute e l'ambiente, il legislatore nazionale è vincolato al "principio di precauzione", che legittima l'imposizione di cautele in un momento anteriore a quello nel quale, in una logica di tipo preventivo, debbono essere disposti gli interventi preordinati alla difesa del pericolo: il principio di precauzione, inserito nel Trattato di Maastricht fra i principi fondamentali della politica comunitaria in materia ambientale, si traduce nell'obbligo di disciplinare tale materia in modo da assicurare che l'esposizione si attesti su livelli di campo più bassi possibili, compatibilmente con le esigenze del servizio di telecomunicazione.

Quindi, la semplice imposizione di limiti massimi, che non devono essere superati, non è certo idonea a soddisfare gli obblighi derivanti dal Trattato CEE: infatti, in materia di radiofrequenza il D.M. 381/98 e la legge-quadro n.36/2001 parlano di obiettivi di qualità, diretti a minimizzare l'esposizione della popolazione.

E' in tale quadro che si demandava espressamente alle Regioni la disciplina delle attività di installazione e modifica degli impianti, e ai Comuni, sulla scorta di una conoscenza ravvicinata del proprio territorio, la regolamentazione dell'insediamento delle infrastrutture, adottando regolamenti atti a garantire la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Le Regioni ed i Comuni non devono, né possono rinunciare ai loro poteri, visto che la realizzazione del principio di precauzione è espressamente demandata ai livelli regionale e comunale di gestione dell'insediamento delle infrastrutture:

CO.NA.CEM. - www.conacem.it - tel. fax 0423483979 - e-mail: coordinamento@conacem.it

Dussini Daniela

l'alternativa, del resto, è il ritorno ad "antenna selvaggia" e di una pesante impennata della conflittualità tra cittadini, Enti locali e Gestori.

Poiché il decreto "Gasparri" non è conciliabile con gli obblighi di minimizzazione che costituiscono principi affermati nel Trattato di Maastricht, in capo all'Amministrazione si configura un obbligo di disapplicazione della legge nazionale perché contrastante con la normativa comunitaria prevalente.

Sotto altro aspetto, si può ragionevolmente sostenere che il decreto non è ancora applicabile, e ciò sino a quando il Governo, in attuazione della legge delega, non avrà effettivamente elencato le infrastrutture che nel settore delle comunicazioni sono ritenute "opere di preminente interesse strategico nazionale", meritevoli anche di una disciplina *ad hoc* in deroga a leggi e regolamenti esistenti.

Come Coordinamento Nazionale dei Comitati per la Tutela dai Campi Elettromagnetici chiediamo che i Comuni continuino quindi ad applicare i loro regolamenti, o le varianti allo strumento urbanistico adottate, respingendo motivatamente le d.i.a. dei Gestori perché in contrasto con essi (motivando anche, sia con la volontà di disapplicare il decreto "Gasparri", sia richiamando la sua attuale non applicabilità). in caso di conflitto avanti i Tar li sollecitiamo a promuovere la questione di costituzionalità del decreto stesso; nel ricordare che il Rappresentante dell'ANCI in Conferenza Unificata ha espresso, in sede di adozione di quello che poi è diventato il decreto "Gasparri", la ferma opposizione dei Comuni italiani, sollecitiamo i Comuni della Provincia di Imperia a farsi promotori presso la Regione Liguria affinché il Presidente della Giunta Regionale, entro il termine del 12 novembre p.v., impugnò il decreto Gasparri avanti la Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione.

Porgiamo i nostri più distinti saluti.

Riese Pio X (TV), 28 ottobre 2002

Coordinamento Nazionale dei Comitati
per la Tutela dai Campi Elettromagnetici
IL PRESIDENTE
Daniela Dussin





- Il giorno 29 ottobre 2002 nell'ufficio del Sindaco del Comune di Sanremo, alla presenza dei Signori:
- Ing. Giacomo La Porta – responsabile progettazione e implementazione rete H3G
 - Arch. Simona Parodi – ufficio permessi H3G
 - Dott. Jacopo Noceti – Rapporti Enti territoriali H3G
 - Dott. Grovenale Bottini – Sindaco Comune di Sanremo
 - Dott. Mauro Borsò – Direttore generale Comune di Sanremo
 - Ing. Mario Ferrandini Assessore Territorio Ambiente Comune di Sanremo
 - Geom. Juri Montese – Servizio Ambiente Comune di Sanremo

Il Signor Sindaco introduce la riunione evidenziando lo stato della pratica relativa all'impianto di trasmissione in Mulattiera San Romolo e richiama l'attenzione sullo stato di disagio dei cittadini ivi residenti.

Ritiene che allo stato dei fatti la pratica necessita di una profonda riflessione e revisione allo scopo di acquisire un alto livello di serenità per la popolazione e certezza operativa.

L'ing. Giacomo La Porta sottolinea che l'impianto in questione rispetta tutti i canoni di sicurezza in ottemperanza della normativa vigente. Tuttavia H3G ritiene di farsi carico di un rapporto diretto e disteso con tutte le componenti sociali del Comune di Sanremo. In tale ottica ritiene di accogliere la forte richiesta avanzata dal Sindaco e di conseguenza impegna H3G a verificare attraverso una ricerca attenta l'esistenza di altri siti idonei tecnicamente ed alternativi.

Durante lo svolgimento di tale ricerca H3G sospende qualunque attività presso il sito di mulattiera San Romolo, precisando che l'impianto allo stato attuale non è ancora attivo. I risultati della ricerca verranno comunicati nei tempi più brevi al Comune di Sanremo.

Il Sindaco prende atto delle risultanze dell'incontro ed informerà la popolazione interessata.

- Ing. Giacomo La Porta 
- Arch. Simona Parodi 
- Dott. Jacopo Noceti 
- Dott. Grovenale Bottini 
- Dott. Mauro Borsò 
- Ing. Mario Ferrandini 
- Geom. Juri Montese 